

**EMERGENZA PROFUGHI.** Centinaia di ragazzi hanno partecipato alle celebrazioni, il ministro Alfano ha sottolineato che «l'Europa non può stare al balcone»

## Lampedusa grida forte «sì all'accoglienza»

Seimila migranti salvati ieri e nove morti, nel giorno della manifestazione per ricordare le 400 vittime di due anni fa

**Il sindaco Giusi Nicolini: «Qui ci sono numeri da guerra, che non ci possono lasciare vivere tranquilli». E proprio ieri seimila migranti sono stati soccorsi nel Canale di Sicilia e nove sono morti durante la traversata.**

**Alfonso Bugea**

AGRIGENTO

••• «Un'isola non è mai chiusa dal mare, anzi. I muri non servono a nulla se non a ingabbiare le nostre paure rendendoci incapaci di immaginare e vivere nuove forme di convivenza». È il vocione di Andrea Camilleri ad alzare un velo, ieri a Lampedusa, sulla commemorazione della tragedia del 3 ottobre del 2013. Camilleri parla attraverso un documentario del giornalista Domenico Iannacone, «Lontano dagli occhi» che racconta di quei momenti: una imbarcazione libica naufragata a poche miglia del porto dell'isola di Lampedusa. Le vittime furono 386 (366 morti accertati e 20 dispersi), numeri che fanno di questa tragedia una delle più gravi catastrofi marittime nel Mediterraneo dal dopoguerra. In salvo furono portate in salvo da quel barcone 155 persone, di cui 41 minori. I primi ad accorgersi della tragedia furono all'alba dei pescatori locali che videro la gente in mare in mezzo a pozze di gasolio. E proprio ie-

ri, nel giorno del ricordo, 6000 migranti sono stati soccorsi nel Canale di Sicilia e nove sono morti durante la traversata.

La tragedia del 2013 è stata ricordata ieri. Presenti, tra gli altri il ministro dell'Interno Angelino Alfano, il sottosegretario Davide Faraone, il prefetto di Agrigento Nicola Diomede.

«Proteggere le persone, non i confini», dietro questo slogan una trentina di superstiti, 200 studenti, i familiari delle vittime, il Comitato «3 ottobre», hanno marciato fino a Porta d'Europa. Tutti hanno detto "basta" alle morti in mare. Dal giorno dell'ecatombe ad oggi, si conta che siano state 11.400 le persone morte in mare. Dall'inizio del 2016 sono stati già 3.500.

«Numeri da guerra, che non ci possono lasciare vivere tranquilli», ha detto il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini.

«Dall'Ue - ha aggiunto il sindaco - ci aspettiamo che la solidarietà si estenda nei confronti dell'Italia, della Grecia e di tutte le Lampedusa del Mediterraneo. Sbrigatevi perché il prezzo delle politiche di chiusura lo pagano anche comunità come quelle della nostra isola». Il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha deposto una corona di fiori sul luogo dove l'imbarcazione si è inabissata: «Tre anni fa era

solo una tragedia italiana, oggi è una giornata europea. Questa ricorrenza è un'ultima chiamata per l'Europa, che non può stare al balcone. Noi gli immigrati continueremo a salvarli tutti e solo una volta tirati a bordo chiediamo se sono regolari o irregolari. Dopo. Noi siamo un grande Paese, siamo la culla del diritto». «A Lampedusa c'erano ragazzi da tutta Europa: dalla scuola impariamo la strada naturale dell'accoglienza. Se c'è un'Europa che pensa ad alzare muri - ha detto il sottosegretario Faraone - a Lampedusa ne ho vista un'altra il cui obiettivo è abatterli. Ambasciatori di questa pace sono le nuove generazioni». «Il ricordo serve ma non basta, quando i numeri continuano ad essere quelli di una strage. Questo è un momento di riflessione scomodo, perché ci costringe a misurarci una volta di più con guerre e conflitti per i quali non si intravedono soluzioni». Lo ha affermato in una nota la presidente della Camera, Laura Boldrini che denuncia come «nel Mediterraneo si muore più di prima». Anche il presidente del Senato Piero Grasso, ad un convegno, ha ricordato la tragedia: «Se è vero, come dice il Talmud, che "chi salva una vita salva il mondo intero", è vero anche il contrario: per ogni singola vita perduta muore la nostra umanità».

